

# IL LAZIO RISCHIA CONTRO IL MILAN - BARZACCHI CON LA SAMPDORIA "JUVIE" IN TUFFO ANCHE BETTEGA

### SAN SIRO - Una gara a ritmi lentissimi che i romani hanno chiuso in parità grazie ad alcuni interventi spettacolari del proprio portiere - In crisi il "quadrilatero" del centrocampo di Maestrelli - I progressi dei giovani rossoneri (Lanzi e Maldera)

**MILAN** 0  
**Lazio** 0

MILAN: Pizzaballa 6; Anquillotti 6; Sabadini 7; Lanzani 7; Turone 6 (dal 7° De Vecchi s.v.); Maldera 7; Bergamaschi 5; Biasiolo 5; Treddi 6; Bianchi 6; Chiarugi 6.

LAZIO: Pulici 7; Petrilli 5; Martini 6; Wilson 6; Odi 5; Nanni 5; Garlaschelli 5; Re Cecconi 6; Chinaglia 5; Frustalupi 6; D'Amico 6 (dal 32° Franzoni s.v.).

ARBITRO: Piccaso 6.



Milano. Pizzaballa anticipa Chinaglia su di uno splovento

possibili, mai servito decentemente, affondava la testa. E' dura, per lui, dover sostenere ogni domenica o quasi certi cimi pazzeschi, ostili fino alla vergogna. Ha segnato ventun gol? Dovrebbero valere dopo, parola mia.

Dove eravamo rimasti? Ah già, a quel primo tempo di attacchi e manovre sferruzzate calcistiche, che terminerà con due tiri di Chiarugi o Bergamaschi senza fastidi per Pulici. Calcio «misba», con grande soddisfazione dell'arbitro Piccaso, che potrà lasciar correre senza pericoli coadiuvato da due guardalinee che forse si chiamavano Utrillo e Manet.

Enzo Bearot fotografava nella memoria la stanchezza laziale, in tribuna il terzetto composto da Monzeglio, Ferrari e Piola fingeva attenzione: avrebbero potuto scendere in campo e divertirsi anche loro, a quella velocità.

Belli belli, ricompaiono nella ripresa, e qui tutti dicono: il Lazio si è risparmiata, vedete il Milan come adesso sta ritirandosi? Finirà certo con un golletto del solito Giorgione, ma barba a Ulivi e fisch. Macché, i rossoneri sembrano sfaticati, i biancocelesti fingono di assumere il forcing, ma desiderosi di muoversi nella fascia d'ombra. E sul contropiede è il Milan che si fa vivo e mette ogni volta in crisi il pacchetto portiere romano.

All'ottavo, Treddi, che non è Pelé, beve in tunnel due difensori, serve rasoterra evitando ogni opposizione, sulla palla è puntualissimo Biasiolo, che consente però a Pulici di gettarci come un kamikaze e deviare. Non svegliate il cane che dorme, rugge inoffensivo. Ma quale sarebbe il cane? Non certo la Lazio, che infatti non si sveglia. Lanzi continua a imbavagliare Chinaglia.

Per quarantacinque minuti, a San Siro, ci siamo divertiti con battute varie, il gioco avrebbe permesso di venire allo stadio senza malizia. Appunt? Ma diavole, fiamma. Solo la freschezza di D'Amico aiuta i compagni, cementati da notevole esperienza ma quasi in tocchi. Lo scudetto costa molto, co-

### COMUNALE - I bianconeri subito in vantaggio con Bettega non spingono per aumentare il bottino e subiscono gravi rischi - Raddoppio nella ripresa con "Bobby", poi Zoff para un rigore

**Juventus** 2  
**Sampdoria** 0

JUVENTUS: Zoff 8; Spinosi 7; Longobucco 6; Furino 6; Morini 6; Salsadoro 6; Casulo 6 (dal 74° Gentile s.v.); Cuccureddu 6; Anastasi 7; Capello 7; Bettega 6. SAMPDORIA: Cacciatori 5; Arnaldo 6; Rosalini 5; Lodetti 6; Prini 6; Lupi 5 (dal 64° Nicolini s.v.); Badiani 6; Boni 6; Maraschi 7; Petrini 6; Improta 6.

ARBITRO: Favari 6.

RETI: Bettega al 5' e al 57'.

Erano quattro mesi che Bettega non aveva in compenso, esattamente dal 16 dicembre scorso, con il Cesena, nel giorno di andata, leri, con una «scoppietta», ha assicurato alla Juventus la vittoria sul campo. Pulici, che era preso in consegna da Longobucco quando attaccavano i bianconeri, retrocedeva su Capello quando erano i bianconeri ad entrare in possesso del pallone.

Un gol per tempo — uno di più, l'altro di testa — hanno infidato i bianconeri approvando la loro più disperata posizione di classifica. Per la Juventus sono due punti meno, utili perché consentono di consolidare il secondo posto e di fare un timido tentativo di avvicinamento verso la Lazio. Per la Juventus non ha affatto entusiasmo, specie nel primo tempo. Vyckalek dice che la squadra aveva giocato meglio con il Cagliari e questo basta per dare un'idea di quanto è in crisi il pacchetto portiere romano.

La Juventus ha fatto il raddoppio al quarto d'ora con Capello, che ha raccolto un calcio cross nel passaggio, ma ciò non giustifica l'insistenza nel «portare» la palla, la stitichezza di certi uomini e i lunghi periodi di «non gioco». E non spiega perché la Juventus, dopo aver sbloccato il risultato (57) non ha insistito in «forzando» la squadra avversaria? Invece appassita correndo il rischio di essere punito. I gol di Bettega, fra i migliori in campo, e le parate di Zoff, sono le note più significative di una partita piuttosto dura, ma non priva di momenti di bellezza. Bettega, fra i migliori in campo, è stato il portiere di Zoff, che ha fatto il raddoppio al quarto d'ora con Capello, che ha raccolto un calcio cross nel passaggio, ma ciò non giustifica l'insistenza nel «portare» la palla, la stitichezza di certi uomini e i lunghi periodi di «non gioco». E non spiega perché la Juventus, dopo aver sbloccato il risultato (57) non ha insistito in «forzando» la squadra avversaria? Invece appassita correndo il rischio di essere punito. I gol di Bettega, fra i migliori in campo, e le parate di Zoff, sono le note più significative di una partita piuttosto dura, ma non priva di momenti di bellezza.

### Non è mai troppo tardi La rivincita di Bobby-gol

L'ultimo suo gol risaliva a quattro mesi fa. Lo aveva centrato nella partita casalinga Cesena ed era il quarto di un'avanzatissimo campionato, quello del centrocampista di soddisfazioni per tutta la squadra bianconera. Altri suoi gol, in verità, ce n'erano stati in Coppa Italia, alcuni dei quali bellissimi, ad esempio nella partita recente con il Lazio. Però non contano come quelli in campionato, rispetto ai precedenti era assai sotto la media: dieci in uno e otto nell'altro.

«Che succede al Bettega?», si domandavano preoccupati i tifosi.

«Ma che lo?», si tormentava il ragazzo al quale non andava giù di tornare ad essere semplicemente Bobby, poiché quel «gol» che definiva pittoricamente la sua personalità di giocatore aveva perso colore e senso.

In questi quattro mesi, e forse prima quando molte infondate perplessità avvolgevano la ripresa di Bettega, era così maturato il sospetto in molti che il ragazzo, dopo la lunga malattia, avesse smarrito il cosiddetto fiuto della rete.

«Fa gioco di sponda?», si diceva riferendosi all'appoggio che egli dava alla manovra offensiva di Anastasi o di Altissimi. Ciò non toccava più a lui di far gol, bensì egli doveva farli segnare agli altri due.

«He perduto tono muscolare e scatto?», sostenevano altri, ricordando certe sue incornate che ferivano gli avversari come autentici colpi di artice.

«Non è vero — ribatteva una sera Spinosi — Bob è sempre fortissimo».

«In allenamento è un'ira di Iddio!», puntualizzò Capello.

A sentire i suoi compagni

### Sono tutti d'accordo Pulici è il "salvatore",

Buticchi contento della politica dei giovani - Lanzi: "Ho dimostrato di essere uno stopper e non un centravanti" - Lenzi: "La vera Lazio a San Siro il prossimo anno quando giocheremo con lo scudetto"

(Dal nostro corrispondente) Milano, 21 aprile.

Al Milan sono tutti concordi: la Lazio vincerà lo scudetto. «Anche perché — osserva Buticchi — oltre a giocare bene, per vincere lo scudetto occorre un pizzico di fortuna. Proprio come è capitato oggi alla Lazio».

Il presidente è soddisfatto della prova dei suoi uomini e annuncia che i premi spettanti ai giocatori per gli ultimi due incontri (Napoli e Lazio) non sono più «congelati» e quindi saranno regolarmente pagati. «Ho visto un buon Milan — afferma Buticchi — un Milan che avrebbe potuto giocare a questo livello anche prima». A questo punto Buticchi, come sempre imprevedibile, dice: «Lasciateli stare», e senza pronunciare nomi, entra in polemica con Rocco, reo di non seguire la politica dei giovani, e con un quotidiano milanese che a suo avviso dovrebbe parlare del Milan con più obiettività. Sul finire dello show di Buticchi, arriva Rivera che spiega le sue condizioni: «Ho partecipato stamattina ad una partita — dice Gianni — ma non ho forzato. Vedremo martedì dopo l'ultimo allenamento».

È pessimista? Effettivamente mancano pochi giorni al match col Borussia». «La nostra impressione che Rivera non scenderà in campo in Coppa delle Coppe. Su Milan-Lazio Rivera è di questo parere: «Il Milan poteva vincere. Pulici con due o tre interventi strepitosi, ha salvato l'incontro e il mezzo scudetto per la sua squadra».

«Pensa che quello di oggi sia un punto determinante per i laziali?». «Matematicamente la Lazio non ha ancora vinto lo scudetto. Però penso che ce la possa fare anche se Chinaglia e compagni non sono sembrati abbastanza bravi».

Chiarugi sottolinea che al Milan è sorto un nuovo spirito di collaborazione in campo che dà buoni risultati: «Un Milan pieno zeppo di rincalzi — aggiunge Luciano — ha fatto il massimo. Pulici è stato grande. Alla fine mi ha negato la soddisfazione del gol con una parata stupenda anche se un po' fortunata».

Uno dei più festeggiati è Lanzani che ha fermato Chinaglia. Sul esempio di Buticchi, Lanzi polemizza velatamente con Rocco che lo lascia nelle riserve: «Al Milan si sono accorti che sono uno stopper — dice Lanzi ironicamente — prima qualcuno mi voleva addirittura far giocare centravanti (Rocco n.d.r.)».

Trapattoni è contento del comportamento della squadra, ripete che la Lazio vincerà lo scudetto ma è preoccupato per le condizioni di Turone. Il «libero» è uscito anapesto, afflitto da straripamenti: la sua assenza a Düsseldorf è scontata: Trapattoni dovrà ricorrere all'anziano Schnellinger.

Spogliacci laziali. Lenzi, detto anche il «profeta», se è rido sotto il suo gran naso rubizzo: «La Lazio ha giocato al trentacinque per cento delle sue possibilità. Il campionato è ancora in corsa ma la Lazio lo ha già vinto. Io del resto lo avevo detto che oggi sarebbe finita in parità».

«Noi, tutti male, tranne Pulici. Milano non ci porta bene. Comunque un punto guadagnato visto come è andata».

Alla vigilia aveva auspicato una Lazio dalla mentalità più offensivistica che però oggi non si è vista.

«Non voglio fare polemiche, però lo ho sempre ragione...».

Guido LaJolo

## Bettega: "Lo spero di giocare ancora dieci anni in bianconero con Anastasi,,

I juventini contestano il fondo campo del Comunale - La felicità del goleador - Zoff spiega come ha parato il rigore calciato da Improta - Salvatore: "Non serve giocare bene. Contro il Cagliari meritavamo di più ed abbiamo perso"



Zoff in tuffo sulla destra respinge in calcio d'angolo il calcio di rigore battuto dal suo ex compagno Improta

Ancora una volta viene posto sotto accusa il terreno del Comunale. Anastasi dice: «È una vergogna che la Juventus debba giocare su un simile campo. E' duro, irregolare. Tutti abbiamo dominato la partita con le vesche ai piedi. Come si può giocare qui?». «Dopo il primo gol di Bettega la squadra ha giocato male. Perché?». «Ho già spiegato le colpe del campo. Per qualcuno dei suoi è chiaramente fuori fase».

«Forse».

«Però qualcuno dei suoi è chiaramente fuori fase».

Tutto l'osso, rimane la colpa di un successo non esaltante ma redditizio. Vyckalek infatti spiega che «questa domenica ha chiarito molte cose. Almeno il secondo posto in classifica ce lo siamo assicurati. Poi abbiamo roccocchettato un punto alla Lazio. Siamo a tre, anche se la capollista domenica riceve il Genoa mentre noi andiamo a San Siro per affrontare l'Inter. Se manteniamo inalterato questo distacco nelle ultime tre giornate potremmo anche dividerci. Intanto abbiamo ritrovato un certo Bettega che ha messo a segno due gol».

«Bisogna trovare il gioco. Saperlo che il terreno di San Siro ci consenta di esprimerci meglio».

Roberto Bettega si presenta in un'ottima condizione. «Questa domenica ha chiarito molte cose. Almeno il secondo posto in classifica ce lo siamo assicurati. Poi abbiamo roccocchettato un punto alla Lazio. Siamo a tre, anche se la capollista domenica riceve il Genoa mentre noi andiamo a San Siro per affrontare l'Inter. Se manteniamo inalterato questo distacco nelle ultime tre giornate potremmo anche dividerci. Intanto abbiamo ritrovato un certo Bettega che ha messo a segno due gol».

Chiedono al tecnico: «Nonostante lei fosse infortunato al ginocchio l'abbiamo visto spesso agitarsi dalla panchina. Perché?». «Forse c'erano i motivi per farlo».

«Dopo il primo gol di Bettega la squadra ha giocato male. Perché?». «Ho già spiegato le colpe del campo. Per qualcuno dei suoi è chiaramente fuori fase».

«Forse».

«Però qualcuno dei suoi è chiaramente fuori fase».

Tutto l'osso, rimane la colpa di un successo non esaltante ma redditizio. Vyckalek infatti spiega che «questa domenica ha chiarito molte cose. Almeno il secondo posto in classifica ce lo siamo assicurati. Poi abbiamo roccocchettato un punto alla Lazio. Siamo a tre, anche se la capollista domenica riceve il Genoa mentre noi andiamo a San Siro per affrontare l'Inter. Se manteniamo inalterato questo distacco nelle ultime tre giornate potremmo anche dividerci. Intanto abbiamo ritrovato un certo Bettega che ha messo a segno due gol».

«Non è vero — ribatteva una sera Spinosi — Bob è sempre fortissimo».

«In allenamento è un'ira di Iddio!», puntualizzò Capello.

A sentire i suoi compagni

«Non è vero — ribatteva una sera Spinosi — Bob è sempre fortissimo».

«In allenamento è un'ira di Iddio!», puntualizzò Capello.

A sentire i suoi compagni

«Non è vero — ribatteva una sera Spinosi — Bob è sempre fortissimo».

«In allenamento è un'ira di Iddio!», puntualizzò Capello.

A sentire i suoi compagni

chi e lodevole Bianchi, cioè un robusto «footing» da ragioniere in vacanza. Ogni tanto si poteva notare come lo stesso Bianchi andasse a confondere prodromi al titolo, ma proprio nel momento esatto in cui declinava il loro vigore collettivo.

Per quarantacinque minuti, a San Siro, ci siamo divertiti con battute varie, il gioco avrebbe permesso di venire allo stadio senza malizia. Appunt? Ma diavole, fiamma. Solo la freschezza di D'Amico aiuta i compagni, cementati da notevole esperienza ma quasi in tocchi. Lo scudetto costa molto, co-

chi e lodevole Bianchi, cioè un robusto «footing» da ragioniere in vacanza. Ogni tanto si poteva notare come lo stesso Bianchi andasse a confondere prodromi al titolo, ma proprio nel momento esatto in cui declinava il loro vigore collettivo.

Per quarantacinque minuti, a San Siro, ci siamo divertiti con battute varie, il gioco avrebbe permesso di venire allo stadio senza malizia. Appunt? Ma diavole, fiamma. Solo la freschezza di D'Amico aiuta i compagni, cementati da notevole esperienza ma quasi in tocchi. Lo scudetto costa molto, co-

Giovanni Arpino

Franco Costa